

Parla il docente di Estetica alla «Sapienza»
«L'amore è un di più, qui invece manca l'essenziale»
Il centro e la periferia attraverso il tempo e le immagini
«Il luogo dell'amoralità e del moralismo»

«Ciò che di Roma detesto...»

Garroni racconta la città senza più cultura

Mettero in evidenza ciò che detesto, non ciò che amo. L'amore è un di più, e a Roma manca invece l'essenziale. Emilio Garroni, docente di Estetica, parla di questa città in cui vive e a cui dedicò negli anni 50 un racconto intitolato *L'asமான*. La Roma di allora, una borghesia che forse non è mai esistita, la vita attuale in una città che è luogo della promiscuità e della frammentazione, della amoralità e del moralismo.

LAURA DETTI

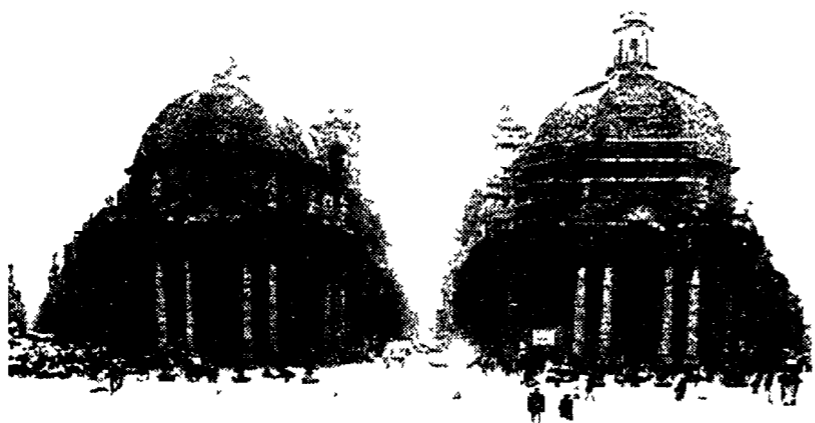
Si stava tutti insieme (come sempre del resto) nell'ombra della salotta più interna, spronati da un poltrone e da un di raso velluto tra i fili di un roccoco tendaggio da teatro di provincia, quadri informali e neoclassicisti, tarfale appuntate con gli spilli e macchie bamboline sparse in vetrinette aereo come fedi in formidini, un anonimo caffè di piazza del Popolo dove negli anni 50 un gruppo di giovani intellettuali romani si incontrava. La descrizione di quella «salotta» (e facile in realtà intuire quale sia il locale di cui si parla) appartiene a *L'asமான*, un racconto che Emilio Garroni scrisse e pubblicò in sole 170 copie nel 1963. Docente di Estetica alla facoltà di Filosofia della Sapienza, Garroni vive da sempre a Roma. Dalla scrittura di quel racconto, che si svolgeva in un'immaginaria piazza del Popolo in rovina dove le cupole delle chiese gemelle sono scivolati l'una addosso all'altra, Garroni si è soffermato a parlare di questa città solo in alcune interviste e quotidiani.

È possibile ancora rintracciare tra le giuste sentenze di «appartenenza», legami con un luogo e con un ambiente particolari della città? O gli ambienti sociali ora sono meno catalogabili, il tessuto sociale più omogeneo?

Premetto che le mie risposte rifletteranno un punto di vista soggettivo e non amabile. Non sono il sociologo o il politico e credo neppure un osservatore attento dei costumi. Tanto meno un amatore e conservatore di ricordi. Metterò in evidenza ciò che detesto, non ciò che amo e che è suscettibile di giudizi positivi. L'amore è un di più e a Roma manca invece l'essenziale. E le dirò subito che senza dubbio un sentimento di appartenenza ai luoghi è sempre in qualche misura inevitabile anche alle condizioni più proibitive, per poter sopravvivere dove che sia. Ma qui oggi è ridotto a livelli minimi e un'appartenenza topografica e logistica che non comporta alcun coinvolgimento culturale. In alcuni casi (che so?) il quartiere Mazzini o l'Aventino o per altro verso San Lorenzo) c'è stato un tratto culturale di classe. Ma parlare anche in questi casi di cultura sarebbe improprio. Roma non tanto paradossalmente è una città senza cultura. Anche una volta del resto, e perfino nei vecchi abitanti del centro credo che si potesse parlare di un sentimento d'appartenenza intuitivo, pragmatico e informale, un miscuglio di cultura paesana senza paese e di cultura cittadina senza città.

Che fine ha fatto quella «certa piccola borghesia romana», che «ha le sue asprezze ma anche le sue tenerezze», di cui parlava con Mario Luzi nel '62 quando pubblicò i racconti della «Maccia gialla»?

Ma esiste una borghesia a Roma? E se non esiste una borghesia si può parlare in senso proprio di «piccola borghesia»? Io allora, mi dichiaravo di estrazione piccolo-borghese non solo per oppormi alla famiglia di provenienza, sicura a torto di essere una famiglia socialmente invidiabile ma anche perché mi riusciva impossibile chiamarla senza altro borghesia. La cosiddetta borghesia romana era ed è un miscuglio di attività e professioni dominato da un esercito imponente di funzionari e impiegati, la cui provenienza e il cui status sociale erano eterogenei in partenza e il cui denominatore comune era la ristrettezza di vedute. È un luogo comune e una bugia ogni tanto ripetuta, che Roma sarebbe una città cosmopolita, che ha vissuto in tutta la sua ampiezza una storia millenaria e che niente può più sorprendere. Lo scetticismo della città viene da quella ristrettezza non da quell'ampiezza. Oggi la situazione non è molto cambiata solo che alla ristrettezza di vedute si è aggiunta l'arroganza di un bene essere prima impensabile. E questo riguarda un po' tutte le classi e i suoi strati. Io non sono un critico acerrimo della cosiddetta «omologazione». Se andasse in altra direzione, sarebbe un fatto positivo, non un difetto. Le invettive contro l'omologazione, contengono quasi sempre oltre che sagge preoccupazioni, mediocri sentimenti classisti. Solo che è un'omologazione, nel senso del deterioramento, non della maturazione, «civica». Credo spero che le classi più giovani daranno in futuro una migliore immagine della città, almeno se debbo giudicare dagli

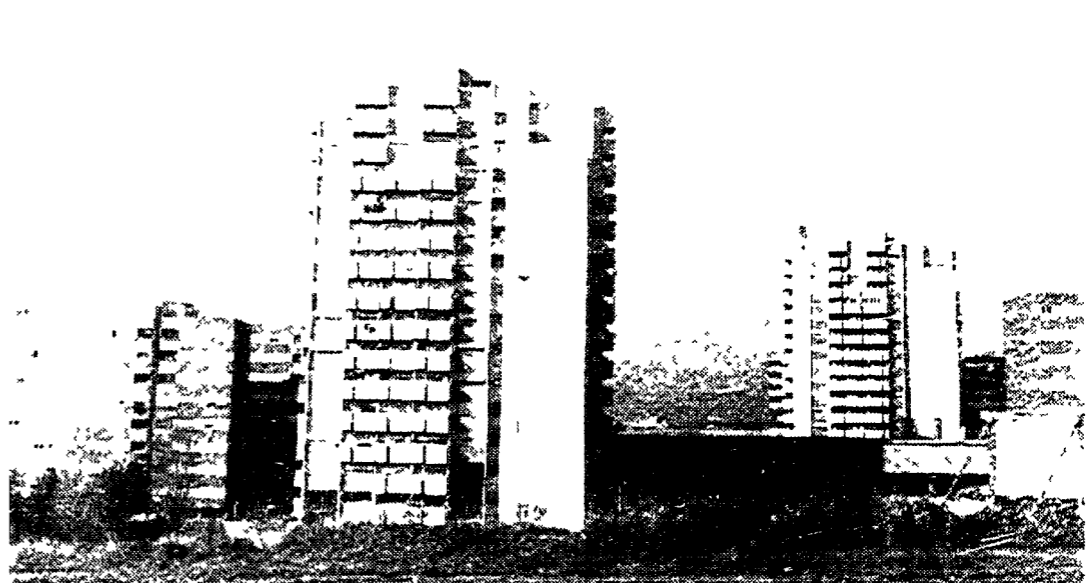


prima parlavo gli intellettuali di una «di piazza del Popolo» e con il tempo l'ho pentato pochissimo per i ritardi riproposti, erano una piccola schiera di obiettivi culturali con tutti i difetti e le virtù degli obiettivi di professione, spreco di energie e mosti di pata dossal, cosmopolitismo e provincialismo, idologgia, misto di una cultura, un'ossessione, sostanzialmente ignorata e non meglio identificata, illuminismo astratto, anticommunismo, libertarismo verbale e costumi domestici e soprattutto molto molto humour, perseguito con accanimento anche in assenza di humour. Non mancavano i libri, i magari notevoli. Ma era deprimente la situazione media. Non mi domandi però chi fossero in persona. Li ho conosciuti poco. Ma è facile sfogliando gli anni di settanta e non mi ritra di allora, mi viene da dire che non si vedeva più l'identità dei singoli, almeno le caratteristiche della categoria.

Sembrano passati anni luce dall'atmosfera di quella piazza del Popolo anni 50. Oggi si ha la sensazione che quel luogo, dove i suoi personaggi si incontravano, trascorrevano la sera, tra immagini e colori, sia divenuto un luogo come un altro per chi lo attraversa. E così?



Emilio Garroni, docente di Estetica alla Sapienza, parla di questa città in cui vive e a cui dedicò negli anni 50 un racconto intitolato *L'asமான*.



mi è venuto in mente lo scorso anno, pochi altri anni fa. Sono anni che il mio scetticismo non è mai stato scalfito nella prima metà degli anni 80 e riletto quegli anni. Ebbene i testimoni di cui si parlava non per un verso o per un altro, dell'ambiente, del distacco e della disaffezione sociale della città, invasa dalla foresta, venivano indotti a una ospitalità estrema. La cultura, per il verso opposto, proprio in quanto forse sopravvissuta di un'età di un secolo e mezzo, erano i suoi controparti non inquina, non scelse e non meschiava, celebrando un'insostenibile praticità con ostinazione e serietà. Ebbene, per quanto riguarda il primo aspetto, ora piazza del Popolo è esaltante come l'ho descritta, ma anche se non c'è traccia di foresta vergine. Si può appena immaginare che cosa fosse una volta quella piazza splendida frutto di secoli di stratificazione, nella sua riorganizzazione, in cui solo in parte attribuibili all'architetto. Ciò che allora era ancora in qualche misura possibile, come il mio racconto suggerisce e per altri versi è quanto riguarda il secondo aspetto, è tutto ciò che non sia più possibile, in altre parole il sogno di una controparte. Ma mi si veda prima la mia fiducia nelle classi più giovani. È una fiducia, mista da inevitabile

mente sospetti in ogni caso, divaricati. L'altro, parecchio più risolutivo, è il ritorno a una cultura di tipo classico, e cioè che le generazioni precedenti hanno loro lasciato in eredità. Se in un caso si trattasse di un ritorno a una cultura di tipo classico, e cioè che le generazioni precedenti hanno loro lasciato in eredità. Se in un caso si trattasse di un ritorno a una cultura di tipo classico, e cioè che le generazioni precedenti hanno loro lasciato in eredità.

Quali sono le immagini e i tratti della Roma attuale che più la colpiscono? E scriverebbe ancora un racconto su questa città?

Roma sarebbe potersi diventare una straordinaria città moderna, per una essenza signorile, nel suo centro storico e nelle sue parti antiche, in cui la cultura e la specializzazione sono state distrutte. Ma non hanno anche impedito che possa una di ventarlo. Per ritrovarci i suoi aspetti già anni di bisogno o mai decifrarla come un mistero segreto e un po' oscuro, scritto nel linguaggio dei mendicanti o dei malviventi. Ma non credo che scriverò mai più se non obbligatoriamente, dove semplicemente è stato costretto a scriverlo. E se mi capita di tornare in un luogo dove c'è qualcosa che ho particolarmente amato, che so? Il muretto di Bramante, piazza del Campidoglio, il Sant'Andrea di Borromini o piazza San Ignazio, automaticamente, lo scoglio dimentico, lo stordito.

Associazione Culturale
«Pier Paolo Pasolini» (ARCI-Nova)
ACLI «Le Muse»
Dopolavoro Ferroviario «Casilino 23»
con il Patrocinio della Provincia di Roma
ORGANIZZANO IL 15 E 16 MAGGIO
presso il Centro Culturale Casale Garibaldi
(Via R. Balzani 87 - Casilino 23 - Bus 558 - 412 - 105)

UN CONVEGNO CITTADINO SU:
Associazioni & Cultura
Progetto per una nuova gestione degli spazi culturali in periferia

PROGRAMMA
Sabato 15 maggio ore 17:
- Relazione di Renzo Carella, assessore alla Cultura della Provincia di Roma 1987-1990 sul tema «La Periferia ha fatto Centro? Bilancio di un'esperienza»
- Relazione dell'avvocato Plino Lomastri «Spazi culturali e nuova legislazione - Legge 142 e Statuto del Comune di Roma»
A seguire gli interventi che continueranno anche domenica 16 alle ore 10.
Sono stati invitati ad intervenire Achille Ricci, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, Lucio Barbera, assessore alla Cultura uscente del Comune di Roma, Antonio Quattrocchi, presidente della VI Circoscrizione, Franco Passuello, vicepresidente naz. ACLI, Giuseppe Romano, segretario naz. ARCI-Nova, Romano Ioni, presidente naz. Dopolavoro Ferroviario, Roberta Pinto, UISP Amendola, Verdi, Luciano di Pietrantonio, Dc Maria Coscia, Pds, Sandro Del Fattore, Rif. comunista, Renato Nicolini. E le associazioni: La Magliolina, Circolo Mario Mieli, Scuola di Musica Popolare di Testaccio, Scuola di Musica di Villa Gordiani, Coro Città di Roma, Villaggio Globale, Brancaleone, Forte Prenestino, Corto Circuito, Biblioteche Centro-Culturale VI Circoscrizione, Arca di Noè, Teatro Experience di Pistoia.

Gli atti del convegno saranno pubblicati
Per informazioni ed adesioni rivolgersi alla Segreteria organizzativa del convegno in viale delle Provincie, 27. Telefono e fax 420129 dal lunedì al venerdì (9-13 e 15-18 30)
Ass. Cult. «P.P. Pasolini» - ACLI «Le Muse» - DLF «Casilino 23»

Le guide de l'Unità

Potete richiedere alla redazione romana de l'Unità via Due Macelli 23 Roma Tel. 06/69996390

I piaceri delle terme,
Nella quiete dei monasteri,
Le dolci terre del vino,
Avventure nei parchi,
Sulle orme degli etruschi,
Il mondo dell'acqua,
Il tour delle ville,
I paradisi della montagna

SOTTOSCRIZIONE

Si è svolta la decima Festa del 1° Maggio presso la Coop. Cobragor (Monte Mario) con un grande successo politico ed economico. Le sezioni del Pds di Monte Mario, Ottaviano, Primavalle, ringraziando i compagni e cittadini che hanno contribuito alla riuscita della Festa e sottoscrivono 3.000.000 per la campagna nazionale. Il Pds lo faccio io.

Pds Monte Mario
Ottaviano - Primavalle

LUNEDÌ 17 MAGGIO - ORE 18
presso l'Unità di Base

Sez. F.A. Moranino
Sez. Antonio Gramsci
Sez. Casalbertone

a Piazza Balsamo Crivelli si svolgerà l'incontro tra

Walter Veltroni
direttore de l'Unità
e i cittadini

«Il nuovo non si ferma, il Pds si batte per la ricostruzione del Paese»

Federazione Romana Pds
Sinistra Giovanile - Gruppo Nazionale
Cultura e Formazione - Sezione Mazzini
Sezione studenti universitari «Paolo Spriano»

SEMINARIO DI FORMAZIONE POLITICA
LUNEDÌ 17 MAGGIO - Ore 18.30

A conclusione della prima parte del Seminario
DIBATTITO SUL TEMA

Quali scenari dopo il bipolarismo?

Partecipano
GIULIETTO CHIESA - ANTONIO GAMBINO
IGOR MAN

CASA DELLA CULTURA
Largo Arenula, 26

Per i lettori de l'Unità

CONCERTO DI
PAOLO PIETRANGELI
«CANTI CONTESSE & CONTI»

Teatro Parioli
Via G. Borsi, 20 • Tel. 8083523
Serata unica
domenica 16 maggio 1993 • ore 21.30

Coupon valido per una riduzione
sul prezzo del biglietto da L. 26.000 a L. 15.000

Ogni lunedì su l'Unità quattro pagine di

Abbonatevi a l'Unità